



A ciascuno il suo passo  
Sentiero didattico inclusivo  
I Canini di Civago

# La fauna del Dolo: il gambero di fiume

Il gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes italicus*) è un piccolo crostaceo, appartenente alla famiglia degli Astacidi. Si tratta di una specie inserita tra quelle tutelate a livello europeo dalla Direttiva "Habitat".

È un crostaceo robusto che presenta una colorazione bruno-verdastra, è provvisto di chele lunghe, potenti e finemente dentellate. Raramente supera i 12 cm di lunghezza. Ventre e arti sono invece biancastri, caratteristica, questa, che è valsa a questa specie il nome di "gambero dai piedi bianchi", con cui questo crostaceo è comunemente noto in molti dei paesi europei compresi nel suo areale.

La carne ha un sapore delicato e molto apprezzato. È simile nell'aspetto e nelle abitudini al gambero di mare. È infatti un animale di fondo. Trascorre la giornata rintanato sotto le pietre o in una buca ed è attivo solamente durante le ore notturne quando va a caccia delle sue prede camminando sul fondo dei letti dei torrenti con le chele protese in avanti.

Si nutre di molluschi, lombrichi, larve di insetti acquatici e piccoli pesci, cibandosi anche di animaletti morti.

È diffuso dove l'acqua è limpida e ben ossigenata, con fondali ciottolosi e sponde ricche di vegetazione che offra zone di rifugio. La temperatura dell'acqua non deve superare i 23-25°C. Poiché si trova nei corsi d'acqua poco inquinati costituisce un buon indicatore ecologico dello stato di salute delle acque.

Da adulto, il gambero non conosce molti nemici naturali: solo ratti e arvicole acquatiche, che sono in grado di romperne il robusto carapace; devono invece sfuggire continuamente, nei periodi di muta, a numerosi predatori che, come l'uomo, ne apprezzano le carni. In particolare le larve sono spesso oggetto di cattura da parte di altre larve grandi cacciatrici come quelle dei coleotteri che si nutrono in acqua come i Ditiscidi, o delle Libellule, anch'esse particolarmente voraci allo stadio larvale, che possono predare persino i piccoli gamberetti. Tra i pesci vanno ricordati i salmonidi. Anche alcuni uccelli si cibano di gamberi.

I maschi "corteggiano" le femmine in modo piuttosto violento e possono giungere a mutilare o addirittura uccidere la femmina reticente. Dopo 2-3 giorni dalla fecondazione la femmina depone le uova che aderiscono alle appendici addominali della madre, la quale le proteggerà per alcuni mesi; durante questo periodo la femmina resta rintanata il più possibile, per evitare di esporre le uova ad eventuali predatori, continuando inoltre a ventilarle e pulirle da eventuali detriti.

Dopo circa 5-6 mesi, nascono delle larve in avanzato stadio di sviluppo che con le proprie zampe si mantengono attaccate al ventre materno fino al completo sviluppo, raggiunto in circa una settimana. Dopo aver abbandonato la madre, i giovani gamberi, già molto simili agli adulti nell'aspetto, danno inizio alla loro vita libera sul fondo dei corsi d'acqua, mantenendosi comunque, per i primi giorni, a pochi centimetri dalla madre, per poter correre al riparo del suo addome, in caso di pericolo.

Da sempre l'uomo ha utilizzato a scopo alimentare questa specie, le prime testimonianze scritte risalgono all'antica Roma. Nel Medioevo gli alchimisti ritenevano che custodissero il segreto della trasmutazione. Molte popolazioni di questa specie furono totalmente eliminate dalla massiccia raccolta per uso culinario. Ora la specie è protetta e ne è vietata la cattura. Nel nostro territorio era uso catturarli mettendo in acqua delle fascine contenenti all'interno pezzi di fegato o frattaglie; quando venivano raccolte bastava scuoterle per far cadere a terra i gamberi rimasti all'interno.

La maggiore minaccia in ambito montano è rappresentata dall'inquinamento delle acque e dalla modifica degli habitat, mentre in pianura dal proliferare di specie esotiche introdotte, meno esigenti e tolleranti condizioni ambientali sfavorevoli. In questo tratto del torrente Dolo e nei suoi affluenti, le popolazioni risultano ancora abbondanti e trovano condizioni ecologiche idonee.

Questo animale ha per la simbologia cristiana un preciso significato legato alla resurrezione, in quanto cambia stagionalmente le spoglie; sempre il gambero poi simboleggia pure l'inizio della fine, il presagio della morte e della dissoluzione, entra il quadro del ciclico ritorno del tempo e delle stagioni e, quindi, della vita.

